



Potrebbe essere uno spot pubblicitario: metteteci un po' di fantasia e mentre leggete non sentite le note di un piano? No? Noi sì. E' "back to life" di Giovanni Allevi.

"Back to life", ritorno alla vita. Sembra fatto apposta per parlare di quanti sono stati e sono pronti a perderla, per rinascere di qua, in questa parte di mondo, dove noi abbiamo avuto la fortuna di trovarci a vivere.

Dalla parte bella, sul lato buono, nella zona ricca.

Qui vivono i buoni, qui vivono i bravi, qui vivono i belli. Spesso sono anche ricchi.

Se sono ricchi, sicuro sono anche belli. Non sempre buoni.

Viviamo da quella parte del mondo dove per farci decidere quale modello di nuova automobile acquistare ci raccontano, proprio sulle note di *back to life* "che la vita è un insieme di luoghi e di persone che scrivono il tempo. Il nostro tempo. Noi cresciamo e maturiamo collezionando queste esperienze. Alcune sono più importanti di altre, perché formano il nostro carattere. Ci insegnano la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La differenza tra il bene e il male".

Vero. Se devi comprare una macchina.

Ma quando è il momento di dimostrare a tutti chi siamo diventati, che abbiamo imparato la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra il bene e il male, le porte si chiudono, i buoni diventano cattivi, si scrivono nuove regole a gioco iniziato.

E allora è sbagliato avere sogni se non siamo noi a sognarli, è sbagliato provare a vivere una vita dignitosa se non è la nostra, è sbagliato chiedere diritti se sono altrui.

E' sbagliato voler vivere con i propri familiari, è sbagliato pretendere di avere assistenza sanitaria, è sbagliato voler avere un lavoro, è sbagliato chiedere di vivere da questa parte se si è nati di là.

Basta andarsene, nessun problema, tolto il disturbo.

La vita qui per te non ha posti liberi, tutti occupati, sorry. Non ci sono sedili vuoti nella nostra auto nuova.

Poi si sa mai che ce la sporchi.

Noi della Scuola di Babele però pensiamo che sia comunque vero che *la vita è un insieme di luoghi e di persone che scrivono il tempo, il nostro tempo*, al punto che ci dedichiamo a insegnare a queste persone a scriverlo in italiano il loro tempo, il nostro tempo.

Pensiamo sia vero che *noi cresciamo e maturiamo collezionando esperienze, che alcune di queste sono più importanti di altre, perché formano il nostro carattere, che ci hanno insegnato chi vogliamo diventare e ci hanno insegnato cosa essere e cosa non essere*.

E allora non vogliamo essere i firmatari del pacchetto sicurezza, o chi pensa che i medici e i postini debbano denunciare i clandestini, o chi non ammette che una madre possa legittimamente partorire in un ospedale il proprio figlio solo perché straniera, o chi organizza una ronda in camicia verde (o nera?).

E non vogliamo nemmeno essere come chi crede che bastino 500 € e si tira una riga: di qui l'umanità con i suoi diritti e i suoi doveri, nella quale accettare solo alcuni, alcune. 500 €, un'altra volta non per tutti, altre barriere, altre divisioni da razzismo di bassa lega: buone da una parte e cattivi di là, condannati a rimanere nessuno, a restare esclusi per la colpa di essere piastrellista, operaia, falegname, meccanico, cameriera, autista e non badante.

Invece vogliamo essere tra quelli che dicono no al "disegno di legge sicurezza" e facciamo nostri gli appelli di Andrea Camilleri, Antonio Tabucchi, Dacia Maraini, Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Maurizio Scaparro, Gianni Amelio e di Padre Zanolli che ci invita alla disobbedienza civile contro una legge iniqua, barbara e razzista, che porterà dolore.

Perché pensiamo che sia vero che *in tutto questo, alcune persone e alcune idee si legano a noi in un modo spontaneo e inestricabile*.

*Ci sostengono nell'esprimerci e nel realizzarci. Ci legittimano nell'essere autentici e veri.*

Noi risentiamo il piano: *back to life*. Ritorno alla vita. Vera, con i suoi diritti, per tutti.